

## CAAL - domande ai candidati presidenti di municipalità Lido e Pellestrina e loro risposte

Abbiamo ricevuto risposta, nell'ordine, da Teddy Carella, Giacomo Baresi e Teodoro De Stefano. Non abbiamo invece avuto riscontro da Alberto Cavagnis, Lucio Sambo e Alessandra Zennaro.

### 1. Riconoscete degli errori su Lido e Pellestrina della passata Amministrazione? Quali?

<b>Giacomo Baresi</b>	E' essenzialmente mancato un rapporto diretto e di comunicazione con le realtà attive sul territorio. Si è badato di più alle direttive di schieramento piuttosto che alle esigenze dei cittadini.
<b>Teddy Carella</b>	Nella prima pagina del programma facciamo riferimento a quello che deve essere il <i>modus operandi</i> dell'amministrazione comunale e circoscrizionale: "ricostruire la fiducia tra la comunità e le istituzioni locali", mentre nel paragrafo successivo ("La Municipalità", pp.1,2) facciamo riferimento esplicito ad alcuni punti, tra i quali: la "stanza dei progetti" presso la biblioteca, favorire la disponibilità della documentazione in Municipalità, programmare incontri periodici di rendicontazione. Trasparenza, condivisione e partecipazione devono essere colonne portanti nell'agire politico di un buon amministratore. La mancanza di coinvolgimento porta a scelte affrettate, a polarizzazione delle posizioni e a un senso di trascuratezza da parte del cittadino. Tropo spesso, nella scorsa legislatura si è rivelato un deficit di coinvolgimento sia della cittadinanza che della stessa Municipalità, che non ha potuto esprimersi in merito a molte scelte portate avanti da parte dell'Amministrazione Comunale. Prima di tutto il metodo. Poi, nel merito, ci possono essere posizioni diverse, ma il confronto dev'esserci.
<b>Teodoro De Stefano</b>	Per passata amministrazione noi intendiamo sia l'ultima giunta comunale che il governo della municipalità, sia dunque il centro sinistra a livello comunale che il centro destra a livello locale. E sinceramente concordo con chi ha affermato che peggio di così al Lido la Giunta Orsoni non poteva fare, per contro a livello locale direi addirittura "non pervenuto" ... questo il livello di capacità gestionale della municipalità. <i>In primis</i> credo che l'errore strategico sia stato affidare ad un gruppo di investimento immobiliare, Est Capital, le redini di progetti ad alto impatto, peraltro snaturanti il tessuto tradizionale dell'isola, ma anche danneggianti l'ambiente per risolvere problemi di bilancio generale. E' successo l'esatto contrario, in ogni senso, pur rimanendo in campo il danno "ambientale" in senso lato. Comunque gli errori maggiori sono stati urbanistici ed edili. Credo sia stata gestita malissimo la questione del "buco" e dell'Ospedale al Mare, pur se trovate "per strada" dalla precedente amministrazione.

### 2. Come evitare di far cadere dall'alto nuovi progetti sbagliati ?

<b>Giacomo Baresi</b>	Serve una seria mappatura degli immobili residenziali comunali da mettere a disposizione. Alcuni immobili hanno una vocazione ad utilizzo comunitario, serve ricognizione e progettazione.
<b>Teddy Carella</b>	[vedi risposta precedente]
<b>Teodoro De Stefano</b>	Il nostro programma prevede un intervento presso il Sindaco della Città Metropolitana (il Sindaco di Venezia) al fine di avviare un processo di "autonomia" della Municipalità dove alcune deleghe vengano attribuite alla stessa, in materie specifiche, tipo in materia di edilizia privata (superando dunque il problema costituito dal piano appena approvato dalla gestione commissariale, per esempio), questo permette già di per se di evitare piani o progetti appunto calati dall'alto. Ovviamente ciò non è possibile per tutti i settori dell'amministrazione ma oltre a ciò, appesantendo e rendendo più autonoma la Municipalità si può sicuramente chiedere il parere vincolante su quello che non è materia di delega.

### 3. L'isola del Lido offre diversi "contenitori edilizi" non utilizzati, che progetti vanno sviluppati ?

<b>Giacomo Baresi</b>	Serve una seria mappatura degli immobili residenziali comunali da mettere a disposizione. Alcuni immobili hanno una vocazione ad utilizzo comunitario, serve ricognizione e progettazione.
<b>Teddy</b>	Alle pagine 3, 4 del programma nel paragrafo "società civile" vi è trattata la questione degli

<b>Carella</b>	spazi non utilizzati. Idem al punto "recuperiamo l'abbandonato", a cavallo tra pagina 5 e 6. <i>[recuperiamo l'abbandonato: recuperare gli stabilimenti abbandonati e le zone demaniali marittime in disuso e rendere visibili e/o accessibili i reperti di archeologia militare in prospettiva di un loro futuro recupero. Riabilitiamo l'area de La Favorita sviluppando un progetto d'utilizzo - a cura della municipalità - che punti alla sostenibilità economica degli utilizzi sociali che vi si possono sviluppare (sport, associazionismo, cura del verde, ecc.). Garantire dotazioni igieniche, sorveglianza e pulizia delle spiagge libere, in collaborazione con i concessionari balneari tradizionali]</i>
<b>Teodoro De Stefano</b>	Il nostro programma non prevede alcune nuove costruzioni, ma anzi la conversione di quelle già esistenti, appunto. Pensiamo a due cose principalmente da attuarsi nei prossimi 5 anni: la prima è il Museo del Cinema e delle Arti Visive, il quale dovrà comunque intendersi come complemento e arricchimento della Mostra del Cinema. Questo diverrebbe un polo di attrazione anche in periodi di basso flusso turistico, poi la realizzazione di un centro medico di eccellenza, a livello internazionale, e di un poliambulatorio, per la cittadinanza.

#### 4. Verde pubblico e risorse naturalistiche, che fare ?

<b>Giacomo Baresi</b>	I parchi pubblici vanno mantenuti e potenziati, per la manutenzione si può valutare anche qualche convenzione con associazioni. Le aree naturalistiche sono un patrimonio inestimabile e possono essere anche una risorsa economica.
<b>Teddy Carella</b>	Ne parliamo al punto "anche le panchine fanno la differenza", a p. 5. <i>[attrezzare il verde pubblico e mettere in relazione gli elementi di pregio ambientale. Superiamo l'occultamento della vista del mare da parte dei gestori delle spiagge e potenziamo la balneazione alternativa sul murazzo anche attraverso la possibilità di inserire servizi di ristoro - chioschi - e balneazione, a basso impatto e nel rispetto delle preesistenze ambientali e paesaggistiche, attraverso convenzioni con privati che paghino canone a copertura manutenzione verde ed illuminazione pubblici). Abbiamo bisogno di pianificare la rinaturalizzazione del murazzo, che ora sta avvenendo spontaneamente].</i> Il paragrafo "rispetto per l'ambiente", alle pp. 7,8 completa il quadro <i>[va difeso il patrimonio arboreo, limitando gli abbattimenti a quelli strettamente necessari per ragioni di sicurezza. A ogni abbattimento deve corrispondere una nuova piantumazione]</i>
<b>Teodoro De Stefano</b>	Il verde pubblico è una risorsa, negli ultimi anni, soprattutto con l'ultima giunta invece è stato gestito male e soprattutto si è avviato un taglio notevole di essenze arboree, probabilmente per risparmiare sulla spesa derivante dalla manutenzione dello stesso. Crediamo che il "patrimonio verde sia peculiarità dell'isola e vada non solo mantenuto, ma anzi incrementato, per questo credo che sia indispensabile, nel quadro già esplicito al primo e secondo punto arrivare a pensare che una parte della City Tax introitata al Lido rimanga "in cassa" per così dire alla Municipalità, così come intesa da noi, per la gestione dell'arredo urbano a cui va iscritto il verde pubblico, e che quindi ciò rientri tra le deleghe "effettive".

#### 5. Mobilità: quali gli interventi principali ed urgenti da fare ?

<b>Giacomo Baresi</b>	Va ripreso il biciplan, dare valore alla viabilità ciclistica di vicinato e turistica che hanno esigenze differenti. Rivedere gli orari bus, ridiscutere le zone con parcheggio a pagamento anche in virtù della diminuzione dei posti di sosta in Gran Viale. Collegamento veloce con la terraferma.
<b>Teddy Carella</b>	A p.4 c'è la parte introduttiva del capitolo "PER UN TERRITORIO PIÙ VIVIBILE", in cui ci soffermiamo sulla mobilità. <i>[Lido e Pellestrina possono essere infatti un modello di mobilità sostenibile. I fronti d'acqua rappresentano, unitamente alla vicinanza con la città storica, la risorsa principale del territorio insulare. Il loro recupero e valorizzazione saranno strumento propulsore di una nuova mobilità e di rilancio economico e culturale. Un sistema così articolato permette di giungere alla piena fruizione del territorio e di molte delle sue potenzialità inespresse, a beneficio di residenti e turisti con possibili ricadute economiche di rilievo. Possiamo infatti migliorare la qualità della vita e della sicurezza, dando priorità al trasporto pubblico ed alla ciclabilità di vicinato, sviluppando in particolare percorsi e strutture attrattive per un turismo lento ed ecologico in un circuito più esteso, non limitato strettamente alla stagione estiva]</i> A p. 7 vi è il paragrafo "mobilità", più vari spunti in altre sezioni, con particolare riguardo alla mobilità ciclabile <i>[Scelte strategiche e condivise: sono indispensabili Piano urbano della</i>

	<i>mobilità e Piano urbano del traffico. Le isole sono prive da sempre di una pianificazione complessiva del traffico, interno e delle linee verso l'esterno. Ha sofferto maldestre rimodulazioni occasionali del servizio pubblico, iniziative costose ed inefficaci volte a limitare i movimenti automobilistici privati ed altre, episodiche, di sostegno alla ciclabilità; rivedere l'attuale situazione delle soste a pagamento].</i>
<b>Teodoro De Stefano</b>	In primis vanno resi detraibili completamente dalle dichiarazioni dei redditi tutti gli abbonamenti dei singoli, delle famiglie, e delle attività presenti e residenti in isola, su questo abbiamo già avviato un confronto con i nostri rappresentanti in parlamento perché la necessità dell'utilizzo del mezzo è assolutamente necessaria stante la tipicità delle isole lagunari (ma anche Murano e Burano e S. Erasmo), poi è evidente che il nuovo pontile di S.ta Maria Elisabetta (l'ho scritto in tempi non sospetti) NON sia un terminal: non vi è interscambio tra i mezzi (nessuna possibilità di parcheggiare in prossimità alcun mezzo per raggiungere il vaporetto, e comunque anche gli autobus fermano in aree che rendono ostico il raggiungimento del mezzo acqueo (pensiamo in caso di pioggia). Questo ovviamente è di difficile soluzione, ma assolutamente a nostro avviso va realizzato un secondo terminal, così come previsto già della vecchia variante al Piano Regolatore in aerea S. Antonio / Galoppatoio. Infine sicuramente ACTV deve mantenere il collegamento veloce da e per Piazzale Roma, anche d'inverno (linea 6), con la stessa tratta del periodo estivo, e comunque prolungare il collegamento della linea 2 dal 1 maggio al ponte dei morti in novembre.

### **6. Residenza: come migliorare la qualità della vita ?**

<b>Giacomo Baresi</b>	Mantenimento e potenziamento dei servizi assistenziali carenti o insufficienti. Favorire la collaborazione tra associazioni e agenzie educative e realtà economiche per favorire il senso di comunità.
<b>Teddy Carella</b>	Premesso che facciamo un breve cenno al paragrafo "casa" a p.8, direi che quanto affermato nelle parti introduttive dei capitoli "PER LA COSTRUZIONE DI UNA COMUNITA' COESA" a p.1 e "PER UNO SVILUPPO ECONOMICO DUREVOLE E SOSTENIBILE" a p. 8 corrisponde al mio pensiero. L'obiettivo dev'essere anche quello di incentivare le giovani coppie a stabilirsi al Lido e Pellestrina. Una riduzione della popolazione residente, accompagnata dal progressivo invecchiamento dell'età media della stessa, porta altrimenti a lungo andare a inevitabili riduzioni dei servizi forniti; è una prospettiva da scongiurare.
<b>Teodoro De Stefano</b>	Uno dei punti del nostro programma legato alla residenzialità attiene alla sicurezza, sia stradale, sia abitativa. Pensiamo che debba <i>in primis</i> essere mantenuto oltre alla stazione dei carabinieri il posto di polizia, permanentemente; inoltre alcune aree dell'isola dovrebbero essere vigilate per mezzo di telecamere collegate alle forze dell'ordine. Tra cui le aree esterne per così dire a San Nicolò, il perimetro di Malamocco, gli Alberoni, e l'area degli approdi ACTV a Pellestrina. Poi come già detto ai punti precedenti è necessario un poliambulatorio, e crediamo nella realizzazione di un centro sanitario di eccellenza. Mi ricollego poi al precedente punto sulla mobilità per porre l'attenzione sulla necessità di riproporre, in chiave più adeguata, alle esigenze dell'utenza le linee di trasporto interne all'isola a mezzo autobus, ma questo non può prescindere dalla realizzazione di un terminal acqueo, come appunto previsto dalla variante al PRG all'altezza di Città Giardino (si è sostenuto nella precedente amministrazione che la realizzazione del nuovo pontile a SME superava detta esigenza....). Vogliamo inoltre legittimare i proprietari dei cani all'utilizzo della spiaggia o delle zone vicine ai Murazzi riservandone una parte al loro utilizzo, non in via esclusiva ma pienamente in sicurezza.

### **7. Pellestrina, su cosa puntare per un rilancio ?**

<b>Giacomo Baresi</b>	Pellestrina può trovare un rilancio puntando su un turismo alternativo che ha al centro il contatto con la natura. Va affrontato il tema della ospitalità ricettiva e dei servizi connessi. Con attenzione va seguito il piano degli arenili che prevede un utilizzo a balneazione di un tratto di arenile.
<b>Teddy Carella</b>	Per Pellestrina il rilancio passa, a mia opinione, attorno a 3 capisaldi: residenzialità, lavoro, trasporti. Devono essere portati avanti in parallelo. A grandi linee elenco i punti chiave: TRASPORTI: difesa del servizio, anche notturno. Collegamenti diretti permanenti con

	<p>Fusina. Messa in sicurezza fermate ACTV. Studio di soluzioni a lungo termine per progetti di collegamenti con Fusina con servizio Ferry.</p> <p>SANITÀ: rapporto continuativo con Ospedale di Chioggia, anche per le emergenze. Aumento servizi Distretto Sanitario.</p> <p>TURISMO E OCCUPAZIONE: incentivazione di un turismo sostenibile, rispettoso di ambiente e tradizioni, ma capace di favorire occupazione in isola. Incentivi per pescaturismo, operatori economici e per sviluppo B&amp;B.</p> <p>VIABILITÀ: messa in sicurezza delle strade e completamento delle piste ciclabili.</p> <p>RESIDENZIALITÀ: Pellestrina deve essere un luogo in cui vivere bene, non un villaggio vacanze vivo per 3 mesi all'anno. Un posto in cui i bambini possono crescere in un ambiente sicuro, sano, e fare sport con passione.</p> <p>CA' ROMAN: difesa e valorizzazione dell'oasi, parte integrante dell'isola e suo fiore all'occhiello.</p> <p>SPIAGGE: Non sono solo un'opera di difesa, ma opportunità per uno sviluppo turistico, occupazionale e imprenditoriale. La spiaggia deve essere curata e pulita.</p> <p>AMBIENTE E TERRITORIO: Le decisioni devono essere condivise, non imposte alla popolazione. Cura e incremento del verde pubblico, troppo spesso abbandonato. Il murazzo deve essere un percorso percorribile e valorizzato.</p>
<b>Teodoro De Stefano</b>	<p>Qui sarebbe necessario un ragionamento ampio ed articolato, quindi rimando ad un eventuale ed unico quesito da porre sul futuro di Pellestrina. Traccio qui in maniera assolutamente non esaustiva uno schema di intervento così da come è emerso dagli incontri avuti con i cittadini di Pellestrina.</p> <p><i>In primis</i> si è evidenziata la necessità di dare una possibilità di lavoro in isola alle nuove generazioni, se prima la soluzione è stata l'impiego in ACTV ovvero nella cantieristica, oggi questo appare non più proponibile, perlomeno non nei numeri precedenti. Restano comunque attività legate alla pesca ed al turismo, e qui intervengono due strumenti: le normative europee e quindi di riflesso regionali e le deleghe detenute dall'ente provincia in materia appunto di pesca e turismo che a nostro avviso la regione Veneto deve dare alla Città Metropolitana e questa al Municipio (non più ...municipalità..) del Lido e Pellestrina. Questo per consentire una creazione di marchio di produzione del settore ittico/alimentare di Pellestrina, e in diretto collegamento lo sviluppo di un turismo "slow" diffuso prevedendo detrazioni agli oneri comunali per le attività condotte da imprenditoria giovanile oltre al supporto regionale/europeo in materia. Mantenimento della tradizione attraverso appositi bandi internazionali (come per la creazione di una scuola legata alle attività ed ai mestieri) e nel recepimento delle normative europee.</p> <p>Ripeto, lo sviluppo nel dettaglio di queste tematiche è impossibile da condensarsi in poco spazio e sarebbe aleatorio parlare in termini di "fare" quando il bilancio comunale non solo sarà ingessato fino a tutto il 2016 ma attende un intervento statale, <i>de facto</i>, per risanarsi. Quindi le risorse vanno attinte in altri ambiti. Ciò prevede ed impone un'articolazione di pensiero e procedure diversa dall'usuale.</p>

### **8. Che fare subito per i lavori in corso in Gran Viale e Piazzale S. Maria Elisabetta ?**

<b>Giacomo Baresi</b>	<p>Si deve fare in modo che i lavori terminino nel più breve tempo possibile. Il dado è tratto. Nel breve periodo si potrà intervenire con dettagli di arredo urbano che possano restituire un carattere ad un'opera di discutibile risultato. Vanno demoliti "senza se e senza ma" i servizi igienici fronte San Marco.</p>
<b>Teddy Carella</b>	<p>Essenziale è dare un'anima al Gran Viale e al Piazzale. Migliorare la qualità dei progetti e incrementare verde pubblico in Piazzale. Posizionamento di panchine. Informare i cittadini in anticipo di quanto sta per accadere di volta in volta.</p>
<b>Teodoro De Stefano</b>	<p>Esprimo personalmente un giudizio negativissimo rispetto alla gestione dei lavori in oggetto, soprattutto prima che il lavoro fosse affidato ad insula, trovo irrazionale e complicato il progetto in sé, ed antiestetico soprattutto quanto costruito a Santa Maria Elisabetta.</p> <p>Ciò premesso, ritengo doveroso finire entro la prossima Mostra del Cinema i lavori in piazzale, evitare la penalizzazione delle attività produttive in Gran Viale con l'esecuzione dei lavori in stagione estiva (quindi proseguire d'inverno). Iniziare a lavorare di notte (come in altre parti del mondo) per finire prima.</p> <p>Si pongono problemi di budget...(?) entro ma solo un attimo su un tema che ho evitato di toccare, e non dico null'altro rimandando anche qui ad una relazione più articolata, si paghino gli extra costi dei lavori pubblici attraverso imposte sul comparto crocieristico....</p>

### 9. Per la prossima Mostra del Cinema, che fare da subito sul Palabuco ?

<b>Giacomo Baresi</b>	La Biennale deve consegnare un serio piano industriale sulla Mostra del Cinema è inammissibile che nel giro di pochi anni siano cambiati clamorosamente le previsioni e le esigenze. Si deve coinvolgere maggiormente il territorio e gli spazi devono essere utilizzati per la congressualità e come spazi per Biennale Arte. Riprendere il percorso di partecipazione attiva dei cittadini.
<b>Teddy Carella</b>	Ne parliamo al punto "mettiamo a sistema Biennale e Mostra del Cinema" a pp.9,10 [Comune e Municipalità devono ora prendere in mano le scelte. La Mostra del Cinema va sostenuta a condizione che essa si allarghi anche fuori dai confini attuali; anche utilizzando altre risorse (edifici) esistenti e ben accessibili: si deve mettere a rete un sistema (che ha potenzialità ancora inesprese) a condizione che essa non lasci poi un deserto ma che attorno ai palazzi del cinema e del casinò si stabilizzino attività ed utilizzi adeguati, congressistici, ma non solo, anche legati alla ricerca, alla cultura a partire dal patrimonio storico ed archivistico che la stessa Biennale d'arte può offrire. In questa prospettiva si semplifica e si qualifica l'intervento necessario sul "buco": semplicemente una ricomposizione urbana, di qualità, che completi il cuore della Mostra del Cinema con la "piazza che non c'è ancora" connettendola al sistema dei lungomari.]
<b>Teodoro De Stefano</b>	Noi vogliamo quanto prima coprire il buco con una area verde attrezzata polifunzionale. Sia utilizzabile durante la Mostra, sia dal Museo del Cinema che vogliamo permanente all'ex Casinò (dove però si potrà pure vedere i films...) recuperando così in parte il numero di alberi già tagliati. Se il problema fosse il disinquinamento, ovvero il budget per l'intervento in generale crediamo in due fonti di entrate: una lotteria nazionale ad hoc, e come già detto il comparto crocieristico.

### 10. Un vostro slogan per le politiche sul Lido ?

<b>Giacomo Baresi</b>	C'è da fare qualcosa di importante; occuparsi delle cose e dei problemi che sono sotto gli occhi di tutti e valorizzare le bellezze delle nostre isole. Insieme dobbiamo riportare dignità all'arte dell'ospitalità che i nostri albergatori, commercianti e artigiani possiedono da sempre. Dialogo e partecipazione attiva delle persone e delle associazioni ci aiuteranno a sconfiggere il degrado attuale per ottenere maggiore sicurezza.
<b>Teddy Carella</b>	Ho scelto come slogan "PROGETTIAMO ASSIEME IL FUTURO". PROGETTIAMO, perché il Lido ha bisogno di progettazione, e non di interventi raffazzonati. ASSIEME, perché la partecipazione e la condivisione è fondamentale. FUTURO, perché, indipendentemente dagli errori che ci sono stati in passato, è necessario guardare avanti, pensare al Lido che verrà tra 10, 20, e 30 anni.
<b>Teodoro De Stefano</b>	"Autonomia del Municipio del Lido e Pellestrina nell'ambito della Città Metropolitana di Venezia, più potere al territorio per una migliore qualità della vita".